

# [Il retroscena] La guerra dei simboli e il colpo di scena del piccolo partito cattolico che salva la Bonino

Tabacci mette a disposizione il suo simbolo ed evita la raccolta firme per Emma e gli europeisti. Il 13 la decisione sulla coalizione con il Pd. Torna in scena un pezzo di Campo progressista. L'altolà di Rutelli ai centristi della Lorenzin: "Giù le mani dalla Margherita"



Emma Bonino

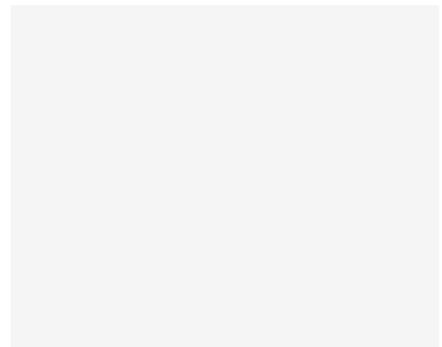
Condividi 0

di **Claudia Fusani, giornalista parlamentare**

Un piccolo partito cattolico, moderato e di centro salva i laici europeisti irriducibili guidati da Emma Bonino. Intanto, sempre nel centrosinistra, ci si litiga le margherite confondendo quel simbolo con una margherita alpina, botanicamente ben diverse. Ed hanno trovato il modo di litigarsi anche per un piccolo ramoscello d'ulivo che la lista Insieme, la sinistra della coalizione del Pd, aveva immaginato nel suo simbolo. C'è rimasto, l'olivo, ma ridimensionato.

## Le guerre dei Roses

In tempi di elezioni le guerre sui simboli o sulle firme per presentare le liste sono uno dei classici più garantiti e attesi. Se ne vedranno delle belle negli ultimi dieci giorni di gennaio quando scadranno i termini per presentare, appunto, prima i simboli e poi le liste: tentativi di imitazione per mettere in difficoltà i titolari, azioni di disturbo di varia natura, nomi e colori simili, esistono vari raggiri per superare l'articolo 14 della legge elettorale che vieta l'uso di



ATTIVAZIONE E MODEM GRATIS!

## ULTRAFIBRA

Internet senza limiti fino a 1 Giga  
 Gratis SIM Tiscali Mobile con 2 Giga di traffico incluso al mese

Chiamate illimitate a fissi e cellulari nazionali  
 60 min/mese verso i fissi internazionali

### VERIFICA LA COPERTURA

Hai un servizio telefonico?

Sì, con   No

Hai un servizio ADSL?

Sì, con   No

PROCEDI CON LA VERIFICA

quelli "identici o riconducibili". Come sempre, anche questa volta, le battaglie non sono certo per questioni grafiche ma nascondono trasformazioni, malessere, scissioni. In questo caso, la difficile costruzione di un centrosinistra che il ritorno ad una legge proporzionale e gli odii ha reso sempre più frantumato e diviso. Con il 3 per cento di voti si portano in Parlamento una ventina tra deputati e senatori. Provarci è legittimo, stando così le regole.

**Coupe de theatre**

Il colpo di scena è arrivato nel pomeriggio nella sede della stampa estera a Roma dove Emma Bonino aveva riunito i giornalisti per spiegare, una volta di più, le ragioni di "+ Europa", la lista che vuol portare al voto il 4 marzo, e quello che definisce il "baco" nella legge elettorale per cui sarebbe stata "la sua" l'unica compagine a dover raccogliere le firme e per questo impossibilitata a coalizzarsi con il Pd e il centrosinistra. In sala, nelle prime file, c'era Bruno Tabacci, deputato e "proprietario" di Centro democratico, formazione centrista e liberale, ex assessore a Milano con Pisapia e referente romano per Campo progressista. Bonino, l'unica a sapere cosa stava succedendo, ad un certo punto ha dato la parola a Tabacci che ha spiegato di mettere a disposizione il suo simbolo e la relativa esenzione per la lista +Europa "senza la quale saremmo tutti più poveri e in questo senso il nostro è un servizio alla democrazia". I presenti non hanno realizzato bene e subito che stavano "vivendo" una notizia di peso nel panorama politico italiano. "Il gesto generoso e autonomo di Bruno Tabacci - ha aggiunto Bonino al tavolo con Riccardo Magi e Benedetto della Vedova - ci consente di essere presenti alle elezioni del 4 marzo a parità degli altri ai blocchi di partenza. Grazie alla sensibilità democratica abbiamo riconquistato parte delle nostre agilità politica. Grazie Bruno, avete restato un servizio alla democrazia".

**In coalizione col Pd? Nulla è scontato**

Si chiude così una vicenda di burocrazia politica assurda, figlia del Rosatellum, che avrebbe avuto conseguenza pesanti anche per la coalizione di centrosinistra. Il salvataggio consiste nel fatto che Centro democratico è una lista che ha corso per le politiche del 2013, ha avuto la propria rappresentanza parlamentare e quindi non ha bisogno di raccogliere le firme (obbligatorie solo per i partiti nati dopo il 15 aprile, motivo per cui Liberi e Uguali è stato esentato). Tabacci, legatissimo a Pisapia di cui è stato assessore a Milano nonostante le diverse origini politiche, aveva detto, dopo la ritirata dell'ex sindaco, di non essere più interessato al Parlamento. Restando però titolare di un simbolo, e di una esenzione dalla firme, che non avrebbe usato. Nelle ultime ore la decisione che ha spiazzato un po' tutti. Lo stesso Dellai, in Parlamento con Tabacci e ora in corsa con la lista centrista Lorenzin-Casini, ha detto di non saperne nulla. Qualche retroscena già ieri lasciava intendere che questa avrebbe potuto essere la soluzione. Di sicuro la lista "+Europa" cui aderiscono ex di Scelta civica come il presidente della Commissione Affari costituzionali Andrea Mazzioti (sua la proposta di presentare programmi con le relative coperture economiche), ha avuto in questi giorni endorsement importanti come quello del ministro Calenda. Le stesse ricostruzioni raccontavano che dietro il congelamento se andare o meno in coalizione con il Pd (il Rosatellum prevede alleanze tecniche più che di programma) ci potrebbero essere i consigli di Enrico Letta. La strana coppia Emma e Bruno deciderà il 13 gennaio, quando è convocata l'assemblea di Centro democratico, cosa fare. Di sicuro la lista Cd+Europa è nel centrosinistra ma non è scontato che accetti la coalizione con il Pd.

**L'ottimismo di Fassino. E Pisapia?**

L'uomo a cui il segretario Renzi ha affidato il nodo delle alleanze è ottimista. Il Pd in questa settimana, da quando Bonino ha iniziato a denunciare l'impossibilità di raccogliere tutte quelle firme, ha sempre tenuto la porta aperta per accogliere gli europeisti in coalizione. Sono state messe a disposizione le strutture del partito per la raccolta firme. "L'intesa



**I più recenti**



M5S, tra gli aspiranti candidati i giornalisti Mej e Fracassi



M5S, mail agli aspiranti candidati: "Inviare il certificato penale"



Di Maio: senza maggioranza M5s, appello a altri su nostre linee



'Ciclone bomba' sugli Usa, quasi 3000 voli cancellati

**Shopping**

istella\*



Nicopanda Giubbotto Lingerie Bomber Autunno-Inverno Art. 76026



Converse ALL STAR HIGH CUSTOMIZED Black - cod. MANVDR\_A16

Tabacci-Bonino è un passo positivo. Il Pd - osserva l'ex segretario Ds - ribadisce l'interesse a un'intesa in nome di quell'europesimo che ispira la lista Bonino ed è nel Dna del Pd". Possibile, a questo punto, un ritorno in campo dello stesso Pisapia. Lo stesso Tabacci, lasciando ieri la sede della stampa estera decisamente euforico, ha lasciato intendere che tutte le opzioni sono sul tavolo, compresa quella di tentare la sfida per raggiungere la soglia del 3%. "Ora è chiaro che si naviga in mare aperto. Stasera sentirò Giuliano Pisapia. Comunque - ha aggiunto sornione - chi voleva fregarci (gli ex Sel che hanno rotto per andare in Liberi e Uguali, ndr) rischia di rimanere fregato". La mossa di ieri ha rimesso in movimento molte dinamiche nell'ambito alla coalizione del centrosinistra. Quello che fu Campo progressista, oggi è diviso in tre tronconi: i tabacciani con +Europa; il gruppo vicino a Ciccio Ferrara con Laura Boldrini in Liberi e Uguali; Area Progressista di Michele Ragosta nella lista Insieme con Verdi, Socialisti e prodiani (è quella che ha il ramoscello d'ulivo nel simbolo) da ieri molto "attenti e interessati" alla nuova realtà.

**In guerra per la margherita**

Una gamba della coalizione di centrosinistra sono i centristi con il ministro Beatrice Lorenzin come front-runner della lista. Da dieci giorni, quando hanno ufficializzato la loro nascita, sono alle prese con una querelle molto prima repubblica sull'uso della margherita nel simbolo. I proprietari del simbolo hanno alzato muri e messo in guardia dall'uso del fiore. La coppia Dellai-Lorenzin non molla e intende invece presentare al più presto la nuova lista "Civica popolare" con la margherita nel simbolo. Attenzione però: non quello più famoso legato alla figura di Francesco Rutelli bensì quello della lista civica "Margherita per il Trentino", fondata nel 1998 dallo stesso Lorenzo Dellai (dunque prima della nascita del partito di Rutelli). E' uno scontro frontale che potrebbe presto passare alle carte bollate visto che sono già pronte le diffide degli avvocati dei liquidatori della Margherita. Il parlamentare di Democrazia solidale, il "principe di Trento", ha confermato che "l'intesa è fatta e che Civica popolare alle prossime elezioni politiche di marzo ci sarà". Non oggi, come previsto, ma tra qualche giorno Lorenzin presenterà la lista. Ma Francesco Rutelli ha lanciato un altolà minaccioso. "Il Pd - ha detto - si troverebbe corresponsabile di un abuso politico. Nessuno può impadronirsi del simbolo di un importante partito politico contro la volontà di chi ha il mandato indiscutibile a tutelarlo. Sarebbe come svegliarsi la mattina e decidere di presentare alle elezioni il marchio del Pci o di Forza Italia". Dellai sta cercando di spiegare e smorzare perché "i due simboli sono simili ma non uguali e non abbiamo mai pensato di utilizzare il simbolo della Margherita". Rutelli ha rincarato bollando il tutto come "una furbizia di bassa lega" quella di nascondersi dietro l'uso di un simbolo "ottimo ma strettamente locale". Carte bollate, appunto.



vivitek Lampada per videoproiettore VIVITEK D825MX



Sony Console Playstation 4 PS4 1 Tb Slim Black + Gran Turismo SPORT GT Sport Limited Bundle

incontri powered by mestic

Sono  Cerco

Età   Regione

5 gennaio 2018

Diventa fan di Tiscali su Facebook



Quanto guadagna un magazziniere Amazon? Il nostro fact-checking

[La verità sul caso Amazon](#)

